

Dal Parlamento alle Regioni Un salasso da 360 milioni

In fumo tutte le promesse di mettere mano al sistema Anche la legge Richetti rischia di rimanere incompiuta

Paga Pantalone

La proposta presentata del deputato del Pd verso l'affossamento Anche l'allarme lanciato da Boeri è finito nel dimenticatoio

È considerato uno dei più odiosi privilegi della Casta. Che ovviamente a mollarlo non ci pensa proprio, minacciando ricorsi quando aleggia anche solo lo spettro di contributi di solidarietà o ricalcolo degli assegni. Così ogni anno i vitalizi continuano a ingoiare centinaia di milioni di euro. Soldi pubblici, *of course*, che gli ex parlamentari incassano senza colpo ferire. Compresi quelli che lo hanno maturato senza nemmeno mai metterci piede. Tutto vero. Ma quanto ci costano realmente? Nel 2016 – reggetevi forte – Camera e Senato hanno speso oltre 200 milioni di euro per pagare le pensioni degli ex deputati e senatori. Cifra *monstre* alla quale si aggiungono i 150 milioni lordi che, secondo Itinerari previdenziali, hanno incassato gli ex consiglieri dalle rispettive Regioni. A nulla, in questi anni, sono servite le promesse di mettere mano al sistema. Tutto quello che è stato fatto è risultato pressoché insufficiente, visto che la riforma del 2012, che ha segnato il passaggio dal più vantaggioso sistema retributivo al contributivo per gli ex parlamentari, permette comunque ai “nostri” di percepire a 65 anni (dopo 4 anni, 6 mesi e

un giorno) una pensione di circa mille euro. Cifra che sale a 1.500 euro se di legislature il deputato o senatore ne ha collezionate due; contemporaneamente, l'età pensionabile scende a 60 anni. Quale altro impiego permette tanta grazia? Nessuno, ovviamente. Per non parlare poi della legge Richetti, in discussione in questi mesi a Montecitorio. Il deputato emiliano del Pd, neo responsabile della comunicazione renziana e già portavoce della mozione congressuale dell'ex sindaco di Firenze, è uno dei pochissimi consiglieri regionali ad aver rinunciato all'assegno. E a lanciare, una volta sbarcato in Parlamento, l'attacco al privilegio.

SENZA FRETTA

Ma la sua pdl, depositata il 9 luglio 2015 (due anni fa...), è prima ammuffita nei cassetti della commissione Affari costituzionali della Camera e ora rischia di essere affossata dai pochi mesi che mancano alla fine della legislatura. Pur non intervenendo sulla questione-età, la “Richetti” prevede un ricalcolo col sistema contributivo anche per i vecchi assegni che intascano mensilmente ex parlamentari ed ex consiglieri regionali. Nel primo caso, ha calcolato il presidente dell'Inps **Tito Boeri** – un altro che da tempo ha dichiarato guerra al privilegio – i risparmi per le casse di Montecitorio e Palazzo Madama ammonterebbero a 760 milioni di euro nei prossimi dieci anni. Mica bruscolini. Quando sembrava essere arrivata “la volta buona”, però, la strada si è trasformata in un campo minato. L'ultimo intoppo è relativo al mancato arrivo in commissione Bilancio alla Camera della relazione tecnica di fattibilità economica richiesta alla Ragioneria generale dello Stato. Documento senza il

quale l'organismo parlamentare non può esprimersi. Circostanza sulla quale Boeri ha espresso più di qualche perplessità. “Mi chiedo – ha detto infatti l'economista il 28 giugno in audizione alla Camera – in che misura si possa chiedere una relazione tecnica su un provvedimento che riduce la spesa, e non la aumenta”.

ALLA CASSA

Considerazione lecita. Nel recente passato inoltre Boeri ha messo in guardia anche sui rischi che un simile sistema corre. “Nel caso di deputati e senatori – ha detto – il disavanzo è stato cospicuo fin dal 1978, quando ancora i percettori di vitalizi erano poco più di 500, prova evidente di un sistema insostenibile”. Ancora: “Essendo peraltro il numero dei contribuenti fisso, questi andamenti erano più che prevedibili. Eppure si è ritenuto per molte legislature di non intervenire. Addirittura si sono resi questi trattamenti ancora più generosi, come testimoniato da una crescita, per lunghi periodi, più accentuata della spesa che del numero di percettori”. Perciò “i correttivi apportati più di recente alla normativa, pur avendo arrestato quella che sembrava una inarrestabile crescita della spesa, non sono in grado di evitare forti disavanzi anche nei prossimi 10 anni”. Ma quando paga Pantalone meglio incassare finché si può.

Gio. Vel.

